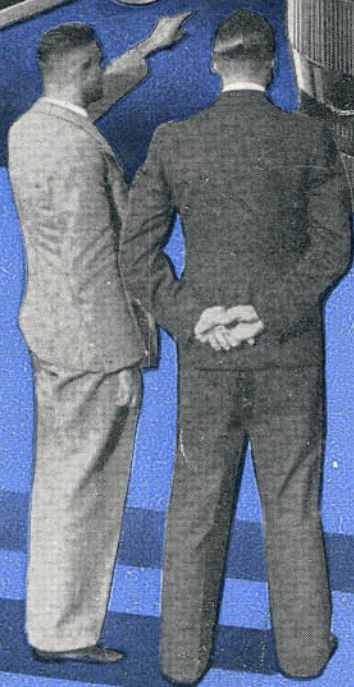
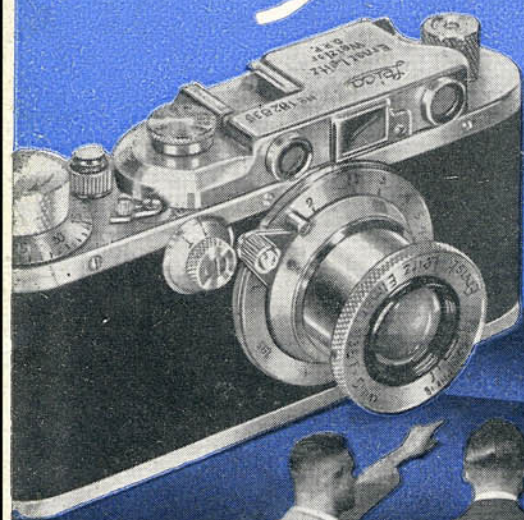


29-12-1936

Tre Amici



conversano sugli
OBBIETTIVI
INTERCAMBIABILI *Leica*



29-12-1936

I tre amici sono:

Il dilettante, Gustavo, che lavora sempre con un apparecchio di formato grande, un 10×15 cm.

Il principiante leichista, Adalberto, che ha acquistato da poco una Leica.

Il leichista, Lodovico, che da molti anni lavora con la Leica, ed alla quale, dichiara, resterà sempre fedele.

Adalberto: Buon giorno Lodovico, ho molto piacere di rivederla! Qualche settimana fa, dietro suo consiglio, ho comperato una Leica, e devo subito dichiararle che lei mi ha dato un ottimo consiglio. Ho avuta inoltre la grande soddisfazione di constatare che anche questo mio vecchio rivale in fotografia, Gustavo, del nostro circolo fotografico, che va ancora avanti col suo vecchio apparecchio 10×15 cm., ha dovuto ultimamente riconoscere con sommo rammarico di non poter più competere con le mie fotografie.

Lodovico: Naturale, Adalberto, l'altrui male è spesso per noi un grande piacere! Sono molto contento di sentire che lei ha seguito il mio consiglio e si è subito dedicato alla Leica: naturalmente i buoni risultati non potevano mancarle. Ma, caro Gustavo, dato che lei si è sempre molto preoccupato della buona riuscita delle sue fotografie, io credo che sia venuto anche per lei il momento di modernizzarsi passando senz'altro alla Leica.

Gustavo: Francamente io avevo per la Leica una serie di dubbi, ma dopo aver ultimamente visitato un'esposizione di fotografie Leica del noto Dott. Paul Wolff ne ho riportata una buonissima impressione. Inoltre il nostro circolo ha acquistato il libro «Leica» dello stesso Dott. Wolff, libro che ha aumentato ancora il mio interesse. Successivamente l'amico Adalberto mi ha parlato tanto favorevolmente della sua Leica recentemente acquistata che sono costretto a dover seriamente esaminare la mia situazione.



Lodovico: Intanto che cosa pensa di fare?

Gustavo: Che cosa penso di fare? Per il momento faccio delle considerazioni: Penso che con la Leica non è possibile osservare il soggetto sul vetro smerigliato prima della presa, cosa alla quale sono abituato con la mia vecchia macchina. Non so quindi ancora se realmente si possa fare a meno del vetro smerigliato pur dovendo convenire che le fotografie di Adalberto, da quando egli lavora con la Leica, sono molto migliori. Esse hanno realmente qualche cosa di più vivace e di più naturale.

Lodovico: Però, malgrado questi riconoscimenti, lei è ancora incerto!

Gustavo: Ecco: se si trattasse sempre della sola vivacità... Ma io, vede, faccio molto volentieri prese di paesaggi e di architetture, e non credo che per questi lavori si possa fare a meno del vetro smerigliato.

Lodovico: Da quello che mi dice capisco che lei non ha mai lavorato con un vero apparecchio moderno di formato ridotto, perchè altrimenti saprebbe che la geniale costruzione di tale apparecchio, la sua messa a fuoco accoppiata col telemetro, ed i suoi vari mirini non solo sostituiscono completamente il vetro smerigliato, ma lo superano sotto ogni riguardo. Se lei lavorerà con la Leica, si convincerà presto di quanto le dico. Non comprendo poi i suoi dubbi, tanto più che tra le fotografie del Dott. Wolff lei ne avrà anche osservato di quelle molto belle di paesaggio e di architettura, prese eseguite tutte senza vetro smerigliato.

Gustavo: Sta bene tutto quanto lei dice, ma io ho ancora altri dubbi. Per esempio: Come è possibile da un piccolo negativo, che non si può sviluppare singolarmente e nemmeno osservare bene senza lente da ingrandire, ed i cui difetti quasi non si possono correggere immediatamente, ottenere ingrandimenti in formato adatto per essere esposti?

Lodovico: Pur prescindendo dal fatto che lei non può eseguire lo sviluppo di pellicole e di lastre pancromatiche moderne, dato che questa operazione è meglio sia fatta completa, le faccio notare che le fotografie contenute nel libro Leica del Dott. Wolff furono riportate direttamente dai piccoli negativi sul cilindro calcografico. Da questo lei comprende quanto è possibile ottenere dal formato Leica anche senza l'antiquato lavoro di ritocco.

Gustavo: Ha ragione, anch'io non ho mai apprezzato il ritocco del negativo. Con il ritocco si ha sempre l'impressione di essere per metà fotografo e per metà disegnatore.

Lodovico: Precisamente! Inoltre il ritocco del negativo apporta anche qualche cosa che contrasta sempre con la naturalezza, la cui conservazione nelle fotografie è il principale dovere del fotografo. Un'altra cosa: Mi è stato riferito che ultimamente furono esposte bellissime fotografie del celebre professionista Alfred Person, eseguite con la Leica, ed ingrandite al 50×60. Non so ancora se questa esposizione la potremo vedere anche qui. Mi risulta però che tali fotografie sono riprodotte in un libro scritto dallo stesso Person. Veramente, mi si dice, queste fotografie sono meravigliose ed oscurano completamente quello che fu ottenuto finora con gli apparecchi di formato grande. La consiglierai perciò di consultare questo libro tenendo presente che anche tali fotografie sono state fatte tutte senza l'uso del vetro smerigliato e senza ritocco del negativo.

Gustavo: Tutto questo mi convince! Ma ho ancora un ultimo dubbio: Si dice che una breve lunghezza focale generi grandi inconvenienti, e cioè che la prospettiva risulti irregolare, che nei soggetti a diversi piani staccati, questi sembrano sovrapposti gli uni agli altri, ecc. ecc. E pensare che la Leica ha perfino obbiettivi della lunghezza focale di 5 cm. ed anche meno! Ma perchè ride, Adalberto?

Adalberto: Rido perchè mi ricordo che tre mesi or sono

ho fatto all'amico Lodovico le stesse osservazioni che ora fa lei. Egli mi ha dato allora ampie spiegazioni sulla prospettiva fotografica che mi hanno completamente convinto.

Lodovico: Non mi sento di ripetere ora tutto questo. Dico solo che una buona prospettiva è data non da una assoluta grande lunghezza focale, ma dalla giusta relazione fra la lunghezza focale ed il formato dell'immagine, e cioè dall'angolo abbracciato dall'obbiettivo. In questo la Leica, con la sua ottica di $f=5$ cm., è superiore al suo apparecchio 10X15 cm. se questo non ha un obbiettivo della lunghezza focale di oltre 20 cm. — Circa poi la sovrapposizione dei piani staccati si deve considerare una speciale condizione. È bensì vero che con la breve lunghezza focale si può ottenere la nitidezza in un campo più profondo che non con la grande lunghezza focale, ma la separazione del soggetto dal fondo riuscirà molto migliore e più naturale con il giusto impiego delle luci e delle ombre dell'immagine che non con un fondo completamente confuso. Anche per questo lei può consultare il libro di Person, vi troverà preziosi insegnamenti. Del resto si sa benissimo che le lunghezze focali corrispondenti al formato Leica sono la giusta via di mezzo per ottenere nella fotografia il fondo non troppo nitido, ma nemmeno troppo confuso. In molti casi poi è solo con la breve lunghezza focale dell'ottica Leica, corrispondente al suo formato ridotto, che è possibile ottenere fotografie assolutamente nitide dal primo piano fino al fondo in oggetti con grande estensione di campo senza dover diaframmare troppo o dover fare pose di parecchi minuti. Ma quando fosse necessaria una profondità ridotta dell'immagine, la Leica dispone di obbiettivi molto luminosi di lunghezza focale relativamente grande la cui profondità è naturalmente molto ridotta.

Gustavo: Lei ha fatto molto bene a ricordarmi tutto questo. Da quanto ho sentito dire esistono per la Leica non meno di 12 obbiettivi. Se per ottenere gli stessi risultati conseguiti finora con l'apparecchio di formato grande devo possedere tutti questi obbiettivi, allora certamente la cosa non fa per me. Anche Adal-

berto del resto, che parla con tanto entusiasmo della Leica, mi ha confessato che riguardo agli obiettivi è ancora alquanto all'oscuro.

Adalberto: Gustavo ha ragione! In questo io non vedo ancora ben chiaro. Occorre proprio avere tutti i dodici obiettivi o no?

Lodovico: Rispondo prima a Lei, Adalberto. Non è assolutamente necessario avere tutti i 12 obiettivi per ottenere con la Leica buoni risultati. Potrei nominare una schiera di dilettanti Leica per i quali è completamente sufficiente un solo obiettivo. Io stesso in principio avevo un solo obiettivo Leica, quando per questo apparecchio non ne esisteva che uno. Ma già fin d'allora con la mia Leica ottenevo risultati considerevoli. Gradatamente poi ho comperato anche altri obiettivi e oggi li ho tutti eccetto quello nuovo per il flou che a me personalmente interessa poco.

Adalberto: Come, per la Leica esiste anche un obiettivo flou? Mi interessa, perchè io faccio molte prese di ritratto.

Lodovico: Ecco, come lei già vede, ad uno occorre un obiettivo ed ad altri un altro obiettivo. È precisamente per questa ragione che per la Leica furono creati diversi obiettivi. Lei Adalberto, prima aveva un grande apparecchio 9×12 cm. con parecchi obiettivi. Mi dica le lunghezze focali e le luminosità di questi obiettivi ed io potrò indicarle subito quali obiettivi Leica le occorrono.

Adalberto: Sicchè lei crede che per la Leica mi basterebbero due soli obiettivi dato che con la mia vecchia macchina 9×12 non ne avevo che due? I miei obiettivi erano un anastigmatico di lunghezza focale 13,5 cm. e di luminosità 1:4,5, ed un teleobiettivo 1:6,3; $f=24$ cm. Col primo obiettivo facevo di « tutto un pò », e cioè quasi tutto quello che mi si presentava davanti alla macchina. Poi, come lei sa, siccome ogni dilettante dopo un pò di tempo trova sempre un campo speciale



Thambar 9 cm.

dal quale è attirato e nel quale acquista perciò maggior pratica, mi dedicai al ritratto, campo che diventò presto il mio cavallo di battaglia. Allora acquistai il teleobiettivo, e poi ancora un dispositivo per il flou. In queste mie prese di ritratto però ciò che mi contrariava era la scarsa luminosità di 1:6,3, luminosità che realmente per le prese interne è poca.

Lodovico: Da quanto mi ha detto ora capisco quale obiettivo Leica le occorre oltre a quello da lei usato finora. Anche con la Leica infatti, e precisamente come prima col suo apparecchio grande, le occorrono due obiettivi. Per le sue prese di « tutto un pò », come lei dice, basta l'obiettivo Standard 1:3,5; $f=5$ cm., ma per i ritratti gliene occorre uno di grande lunghezza focale.

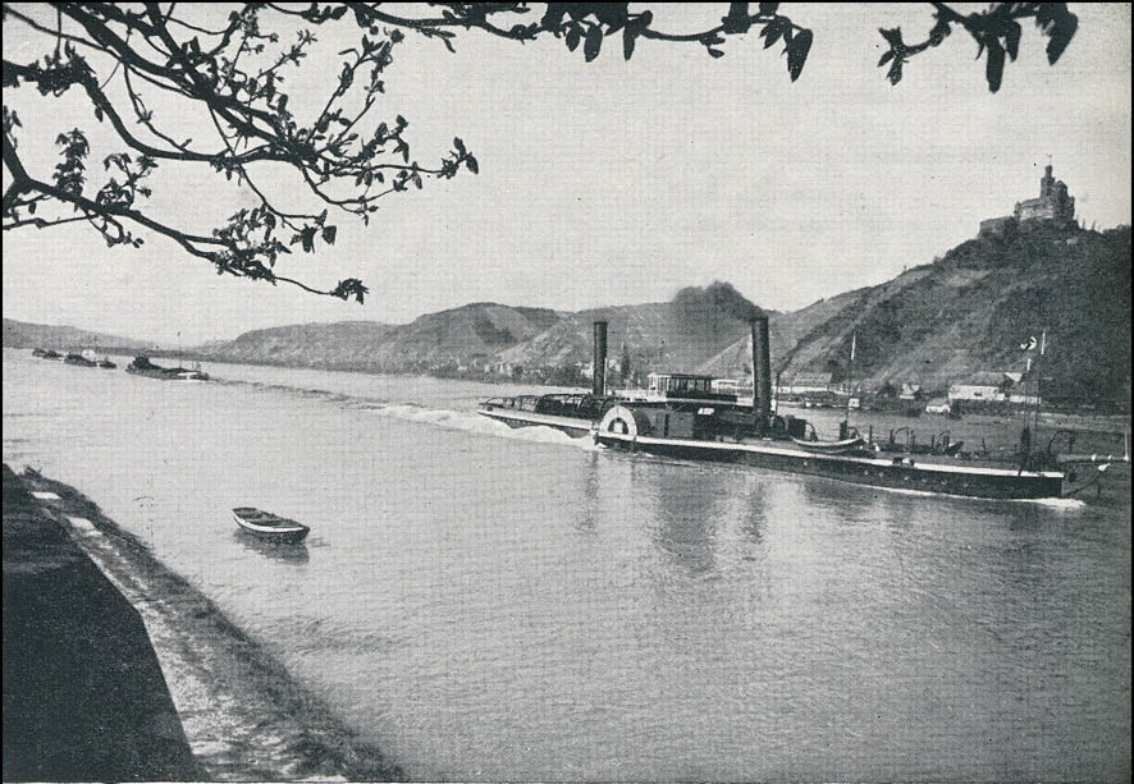
Adalberto: E l'obiettivo flou al quale lei poco fa ha accennato che lunghezza focale ha?

Lodovico: L'obiettivo flou, cioè il Thambar-Leitz, ha la lunghezza focale di 9 cm. e la enorme luminosità di 1:2,2, luminosità cioè 8 volte maggiore di quella del suo antico teleobiettivo.

Adalberto: Certamente con esso si può lavorare benissimo anche nell'interno. La lunghezza focale di 9 cm., cioè 1,8 volte quella normale del mio Elmar Standard corrisponde anche esattamente al rapporto fra la lunghezza focale del mio vecchio teleobiettivo e quella del vecchio obiettivo normale. Con questo mio obiettivo io ho sempre avuto buoni successi, perciò anche ora non posso aspettarmi che ottimi risultati.

Lodovico: Ma certamente! Con il formato Leica la lunghezza focale di 9 cm. è specialmente adatta per le prese di ritratto. Anche un altro obiettivo, tipo Elmar, per ritratti, che dà inciso, ha la lunghezza focale di 9 cm.

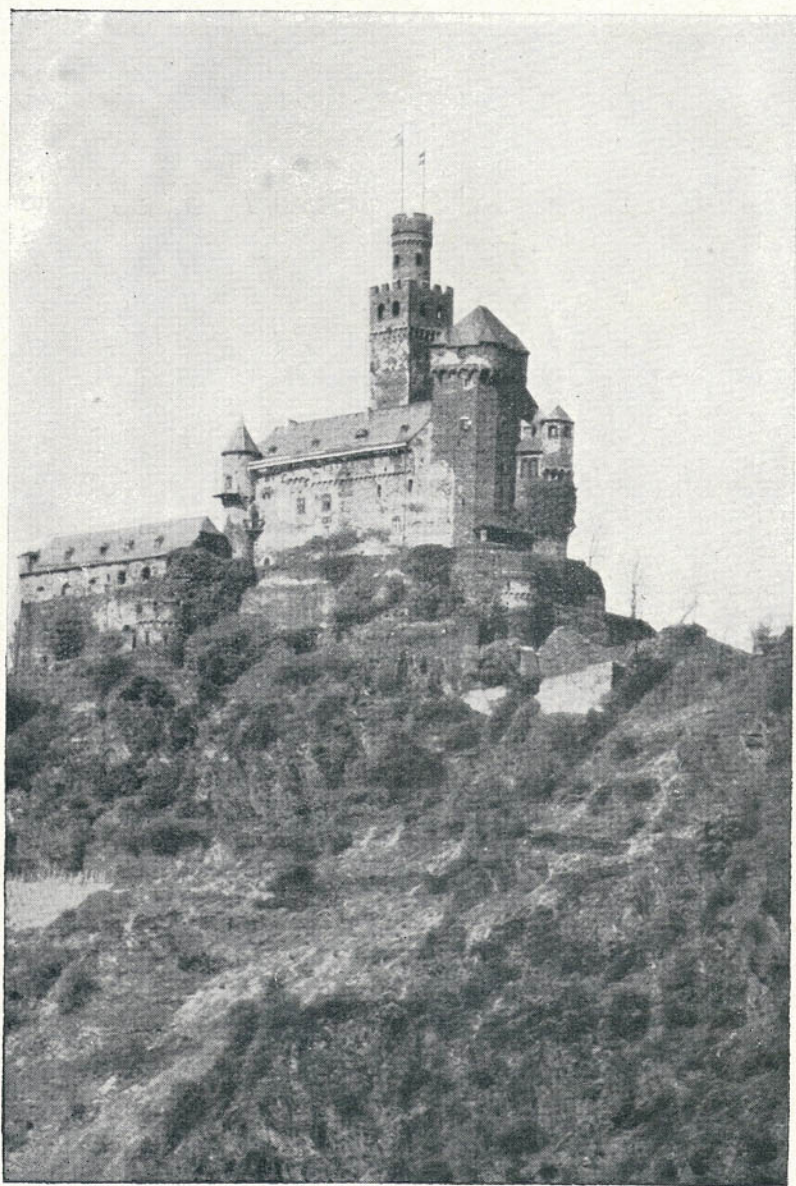
Adalberto: Ecco, ora penso che siccome io non faccio soltanto ritratti con effetto morbido, avrei bisogno di almeno 3



Hektor 2,8 cm.

obbiettivi, e cioè anche di quello della lunghezza focale di 9 cm. che dà inciso. Credo perciò di avere acquistato la Leica troppo presto, dato che col mio precedente apparecchio mi bastavano soltanto due obbiettivi ed il dispositivo per il flou.

Lodovico: Lei si sbaglia. Come ora vedrà il terzo obbiettivo non le occorre affatto. Ma se anche ne avesse di bisogno, la cosa non sarebbe grave: premesso che la Leica con tutti e tre questi obbiettivi non pesa neppure metà di quello che pesa il suo apparecchio 9×12 con un solo obbiettivo, deve considerare che i suoi due precedenti obbiettivi le sono costati certamente più di quanto costano tutti e tre gli obbiettivi Leica in



Telyt f. 20 cm.

Le due fotografie a pagine 10 e 11 furono eseguite dallo stesso punto; una con l'Hektor-Leitz 2,8 cm., e l'altra con il Telyt-Leitz 20 cm.; per poter fare il giusto confronto sono state ingrandite nello stesso rapporto.

questione. Ad ogni modo, come ho detto, lei non ha affatto bisogno del terzo obiettivo Leica, poichè diaframmando il Thambar per effetti morbidi lei ottiene l'incisione, per cui questo obiettivo riunisce in sè le due qualità che a lei interessano.

Adalberto: Oh bella! Ma questo deve essere uno strano obiettivo....

Lodovico: Non tanto strano quanto lei crede. Ma nella sua costruzione furono adottati nuovi principi, principi che in precedenza non si era osato applicare. Non le consiglierei però questo obiettivo se lei fosse un principiante in fotografia. Ad ogni modo per scopi universali è sempre più adatto l'Elmar Leitz $f=9$ cm. che dà inciso. Ma per lei quale ritrattista, è assolutamente adatto il Thambar-Leitz, obiettivo flou, che però non può essere confrontato con il suo precedente teleobiettivo con dispositivo per il flou. Francamente è una sciocchezza ed anche una prodigalità il voler creare un obiettivo per disegno nitido, di un tipo più o meno complicato, sfruttando al massimo tutte le risorse dell'ottica, per distruggere poi la sua caratteristica applicandovi uno speciale dispositivo. Un tale obiettivo di uguale lunghezza focale e luminosità del Thambar-Leitz costerebbe almeno il doppio di questo, col quale invece, manovrando il diaframma, si può ottenere qualunque grado di morbidezza, e cioè dalla totale, che però non sorpassa mai il limite artistico, fino all'assoluta incisione.

Adalberto: Ma questo allora è un obiettivo veramente meraviglioso! Certamente me lo comprerò presto. Il denaro che costa l'ho già quasi risparmiato nelle poche settimane da che possiedo la Leica, dato il poco costo del materiale negativo di piccolo formato. — Ma sa, Lodovico, io penso che due od anche tre obiettivi potranno essere necessari... ma però ne esiste una dozzina! Per lo meno nove o dieci sono pressochè superflui...

Lodovico: Nel suo caso, sì. Ma lei pensa un pò troppo a sè stesso, caro Adalberto; consideri che Leitz non costruisce



Elmar 13,5 cm.

solo per lei. Quando lo stabilimento mise in commercio la prima Leica, questo apparecchio era un tipo del tutto nuovo, i cui pregi sono ora, da tempo, ben noti non solo a lei, ma a tutto il mondo civile. Infatti tanto nel campo dei dilettanti provetti quanto in quello dei professionisti si pensò subito che la Leica avrebbe potuto essere l'apparecchio universale se si riusciva a completarla di accessori. Ed a questo si è riusciti! La Leica è diventata il primo apparecchio universale esistente al mondo. L'amico Gustavo, vede, ha nel campo fotografico intendimenti del tutto differenti ai suoi, e pure la Leica sarà anche per lui l'apparecchio ideale, precisamente come lo è per lei!

Gustavo: Adagio, un momento! Un apparecchio universale lo possiedo anch'io. Lei deve conoscere il corredo del mio apparecchio 10×15 cm.: lo ho un obbiettivo a corredo della luminosità 1:4,5 nel quale sono riunite tre lunghezze focali, ed inoltre ho anche tre lenti addizionali: una per ridurre la lunghezza focale, e due per aumentarla. Possiedo inoltre un teleobbiettivo della lunghezza focale di 60 cm. — Io credo che questo si possa chiamare un corredo universale...

Lodovico: Comprendo benissimo il suo attaccamento per l'apparecchio col quale ha ottenuto buoni successi. Ma lei deve convenire che il suo obbiettivo a corredo con relative lenti addizionali non rappresenta che un espediente. La più grande e la più breve lunghezza focale che lei può ottenere risultano, l'una rispetto all'altra, nella proporzione di circa 4:1, mentre con la Leica, grazie ai suoi obbiettivi, lei può avere un campo di 7:1. Inoltre il suo enorme teleobbiettivo della lunghezza focale di 60 cm. pesa da solo più di quanto pesa la Leica con tutti i suoi obbiettivi riuniti insieme! Se lei deve portare con sé il suo grande apparecchio con tutto il corredo ottico per essere pronto ad ogni evenienza, l'assicuro che deve portare un bel peso.

Gustavo: In questo caso veramente non mi sono mai trovato. Il teleobbiettivo l'ho quasi sempre lasciato a casa. Solo in occasione di un lungo viaggio ho portato con me una valigia speciale nella quale avevo messo tutto, ma che, francamente pesava molto.

Lodovico: Questo, vede, non le può succedere con la Leica. Tutto ciò che le occorre sta in una borsa di cuoio relativamente piccola, munita di cinghia mediante la quale si può portare benissimo a tracolla. Ma questa non è ancora la cosa più importante. Con la Leica lei può lavorare, quasi sempre, senza cavalletto, dato che tutti gli obbiettivi, anche quelli di grande lunghezza focale, sono di grande luminosità. Per esempio l'obbiettivo Leica della più grande lunghezza locale, cioè il Telyt $f=20$ cm., possiede ancora la grande luminosità 1:4,5, e la sua



Elmar 5 cm.

lunghezza focale corrisponderebbe pel suo apparecchio a 83 cm.!

Gustavo: Questo è meraviglioso! Il mio teleobiettivo non ha che la lunghezza focale di 60 cm. e solo una luminosità di 1:8.

Lodovico: Soltanto da questo lei vede già quanto di più si può ottenere con la Leica! Ma per il suo obiettivo a corredo la cosa è ancora peggiore! La luminosità di 1:4,5 si ha soltanto con la più breve lunghezza focale, mentre con le maggiori lunghezze focali questa luminosità diminuisce.

Gustavo: Questo è vero! Con la lente anteriore la luminosità risulta soltanto 1:8, e con la sola lente posteriore che dà la più grande lunghezza focale, la luminosità si riduce a 1:9,5.

Lodovico: Ecco: Ora lei converrà che con queste luminosità non si può quasi mai lavorare senza un robusto cavalletto. Nella Leica invece lei ha gli obiettivi di grandi lunghezze focali e di luminosità 1:4,5, 1:4, e perfino di 1:1,9. Questo ultimo, il noto Hektor-Leitz 1:1,9; $f=7,3$ cm., corrisponde all'incirca, nella lunghezza focale, alla lente anteriore del suo obiettivo a corredo, ma ha la luminosità di quasi 18 volte maggiore. Lei può immaginarsi come si lavora con un tale obiettivo. Infine, per ottenere con le varie lenti del suo obiettivo a corredo la migliore nitidezza, dovrà sempre diaframmare fortemente, ciò che con gli obiettivi Leica quasi non occorre. E dovrà poi ancora maggiormente diaframmare se applicherà le lenti addizionali, poichè altrimenti la qualità dell'immagine risulterebbe deficiente.

Gustavo: Anche questo è vero! Nelle mie prese di paesaggio ho sempre diaframmato a 1:32.

Lodovico: Questo invece non occorre con la Leica. Nella maggioranza dei casi la migliore nitidezza si ottiene già diaframmando a 1:4,5, od al massimo a 1:6,3. Quindi il tempo di posa occorrente si riduce a 1/25 o 1/50 di quello necessario col suo apparecchio grande. Consideri che cosa ciò significhi in una

presa di architettura nel movimento delle grandi città, oppure nelle prese di animali! Mentre lei col suo apparecchio dovrebbe fare una posa di 1-3 secondi, con la Leica basta solo all'incirca 1/20 di secondo; e questo dicasi anche per molti altri casi. Pensi poi alle prese giornalistiche per le quali si devono quasi sempre fotografare movimenti rapidi a non brevi distanze! In questi casi giova moltissimo non solo la praticità e la rapida prontezza della Leica nella presa, che dà appunto alle fotografie l'effetto naturale e spontaneo che anche lei ha subito osservato nelle prese dell'amico Adalberto, ma giova anche la grande luminosità del teleobiettivo Leica che permette l'uso di brevi tempi di posa.

Gustavo: Di queste fotografie di tanto in tanto ne avrei fatto volentieri anch'io, ma ho dovuto rinunciarmi perchè in tali occasioni non facevo mai in tempo. Prima la messa a fuoco sul vetro smerigliato, poi l'applicazione del telaio...

Lodovico: Ecco che in tali casi il vetro smerigliato dava noia anche a lei! E poco fa chiamava universale il suo apparecchio che risulta invece inadatto in uno dei più importanti campi di presa. Per universale io intendo un apparecchio sempre pronto ad essere usato in qualunque circostanza.

Gustavo: Questo è vero! E tutto ciò mi induce ad esaminare seriamente la Leica, considerando nel modo più obiettivo tutte le sue possibilità. Lei mi assicura che la Leica è proprio l'apparecchio universale, che con essa si è sempre pronti in qualunque circostanza...

Lodovico: È proprio così come le dico! Volendo eseguire un ritratto o una microfotografia, fotografare da un aeroplano o in teatro, cogliere scene sportive od animali in libertà, eseguire riproduzioni, fotografare natura morta o bambini, lei ha sempre a disposizione obiettivi adatti di grande luminosità che danno ottime immagini e che non rappresentano comuni espedienti, ma costituiscono un completo corredo sul cui valore lei può sempre,

fare pieno assegnamento. Questi obbiettivi sono ben 12, ma, come ho spiegato poco fa all'amico Adalberto, non occorre possederli tutti. Però con la Leica si dovrebbe aver sempre un obbiettivo della normale lunghezza focale di 5 cm. per poter fare fotografie di « tutto un po' » come dice Adalberto, e col quale, naturalmente, si possono eseguire anche molti lavori. Di questa lunghezza focale esistono per la Leica tre obbiettivi di differenti tipi.

Gustavo: Tre obbiettivi? E perchè?

Lodovico: Questa circostanza ha una storia: L'Elmar-Leitz 1:3,5; $f=5$ cm. fu creato nell'anno 1925, l'Hektor-Leitz 1:2,5; $f=5$ cm. nel 1929, ed il Summar 1:2; $f=5$ cm. nel 1933. Che la comparsa di un nuovo obbiettivo non eliminasse il precedente ha poi la sua ragione: in primo luogo perchè i precedenti obbiettivi servono sempre ottimamente, e poi perchè il nuovo obbiettivo di maggiore luminosità viene naturalmente a costare sempre più caro del precedente. Infatti i due primi tipi, cioè l'Elmar e l'Hektor, sono ancora oggi molto ricercati. Per esempio ad Adalberto, quando tre mesi fa mi chiedeva consiglio circa la Leica dichiarandomi però di non voler sorpassare una data somma, gli consigliai di acquistare la Leica con l'Elmar-Leitz $f=5$ cm. Questo obbiettivo Leica, il più vecchio dei tre, ha la grandissima luminosità 1:3,5, e già a tutta apertura dà una nitidezza straordinaria sopra tutto il campo dell'immagine. Se però Adalberto avesse potuto spendere un po' di più gli avrei consigliato il Summar-Leitz $f=5$ cm. che ha una luminosità tre volte maggiore, e cioè 1:2.

Adalberto: La creazione di questo obbiettivo aveva però certamente altro scopo... Con gli obbiettivi luminosi si era abituati a veder diminuire la nitidezza verso i bordi. Anche con gli obbiettivi di enorme luminosità esistenti già in precedenza, e dei quali ora non ricordo la marca, non si sono mai ottenute fotografie veramente soddisfacenti.

Lodovico: Invece la Casa Leitz ha sempre avuto per principio di mettere in commercio soltanto obbiettivi la cui nitidezza



forse sempre uniforme sopra tutto il campo dell'immagine. E questo naturalmente si verifica anche nel Summar-Leitz $f=5$ cm. che a tutta apertura (1:2) risponde in modo sorprendente a tale principio. La grande luminosità di questo obbiettivo avrebbe già potuto servire ad Adalberto per le sue prese interne, per cui ritengo che fosse in seguito egli l'acquisterà. Prima però vuole provvedersi dell'obbiettivo flou. Del resto lavorando col formato Leica egli ha già risparmiato tanto sul materiale negativo da poter pensare anche all'acquisto del Summar-Leitz.

Adalberto: Ma perchè prima non potrei provvedermi dell'Hektor-Leitz $f=5$ cm. che con l'apertura 1:2,5 ha una luminosità doppia dell'Elmar-Leitz ed un prezzo che sta fra quello di questo obbiettivo e quello del Summar?

Lodovico: Glielo spiego subito. È vero che l'Hektor-Leitz prima della comparsa del Summar-Leitz era per la Leica il più luminoso obbiettivo di $f=5$ cm., ma oggi per i suoi lavori è più adatto il Summar. L'Hektor-Leitz $f=5$ cm. è oggi diventato un obbiettivo indicato per chi, pur volendo avere un obbiettivo di grande luminosità, vuole portare la Leica in tasca. L'Hektor-Leitz $f=5$ cm., come l'Elmar-Leitz $f=5$ cm., si può far rientrare completamente nell'apparecchio, mentre il Summar-Leitz ne sporge di qualche millimetro. Consideri però che il poter far rientrare un obbiettivo di tale luminosità rappresenta un successo costruttivo quasi incredibile! Quando per speciali motivi si desidera avere la Leica completamente piana è indispensabile l'Hektor-Leitz $f=5$ cm. Ma a lei questo non importa, per cui sono certo che a suo tempo sceglierà il Summar-Leitz $f=5$ cm. Anche a lei, caro Gustavo, consiglio assolutamente il Summar-Leitz, dato che anche a tutta apertura incide ottimamente, cosa che è di importanza speciale per i suoi lavori. Si ricordi solo che dovrà perdere l'abitudine di diaframmare sempre fino a 1:32 come ha fatto finora. Con il Summar-Leitz ciò è completamente inutile, e del resto il suo diaframma non arriva che a 1:12,5.

Gustavo: Ma è sufficiente quando si vuole ottenere nitido un soggetto molto profondo?

Lodovico: È precisamente questo uno dei pregi più importanti del formato Leica e della breve lunghezza focale ad esso relativa. Diaframmando il Summar-Leitz a 1:12,5 si ottiene la stessa profondità focale come diaframmando il suo apparecchio 10X15 cm. a 1:52, diaframma che però non può nemmeno essere raggiunto!

Gustavo: È vero! Il mio obiettivo a corredo lo posso diaframmare soltanto fino a 1:32, ed il teleobiettivo fino a 1:10.

Lodovico: Vede, sotto ogni riguardo la Leica è superiore. E lo è poi ancora maggiormente per le brevi lunghezze focali che a lei interessano in modo particolare per le prese architettoniche. Per questi lavori primeggia ora l'obiettivo grandangolare Hektor-Leitz 1:6,3; $f=2,8$ cm. Recentemente dopo aver avuto l'occasione di provarlo, poichè è apparso solo da pochissimo tempo sul mercato, l'ho subito comperato. Ho fatto già con esso un discreto numero di fotografie e sono sorpreso per la meravigliosa incisione che dà anche con l'apertura 1:6,3, apertura relativamente ampia dato il suo grande angolo d'immagine che è di 76° . Se si considera poi che questo obiettivo è accoppiato col telemetro, bisogna convenire che il suo prezzo è molto conveniente. Io credo che questo nuovo Hektor sarebbe molto utile anche a lei. Ho visto fotografie architettoniche con esso eseguite che, ne sono certo, non si sarebbe mai potuto sperare di ottenere con un minore angolo d'immagine.

Gustavo: Francamente, ho anch'io l'impressione che questo obiettivo sarebbe per me molto adatto. Effettivamente la luminosità 1:6,3 è sempre sufficiente per fotografare all'esterno, dato che in molti casi si può ancora diaframmare, ma come è possibile fotografare all'interno?

Lodovico: In questo caso lei potrà sempre posare la Leica su di un supporto fisso e fare una posa. Eventualmente le servirà pure un cavalletto: il più leggero treppiede allungabile è sempre sufficiente dato il minimo peso della Leica.

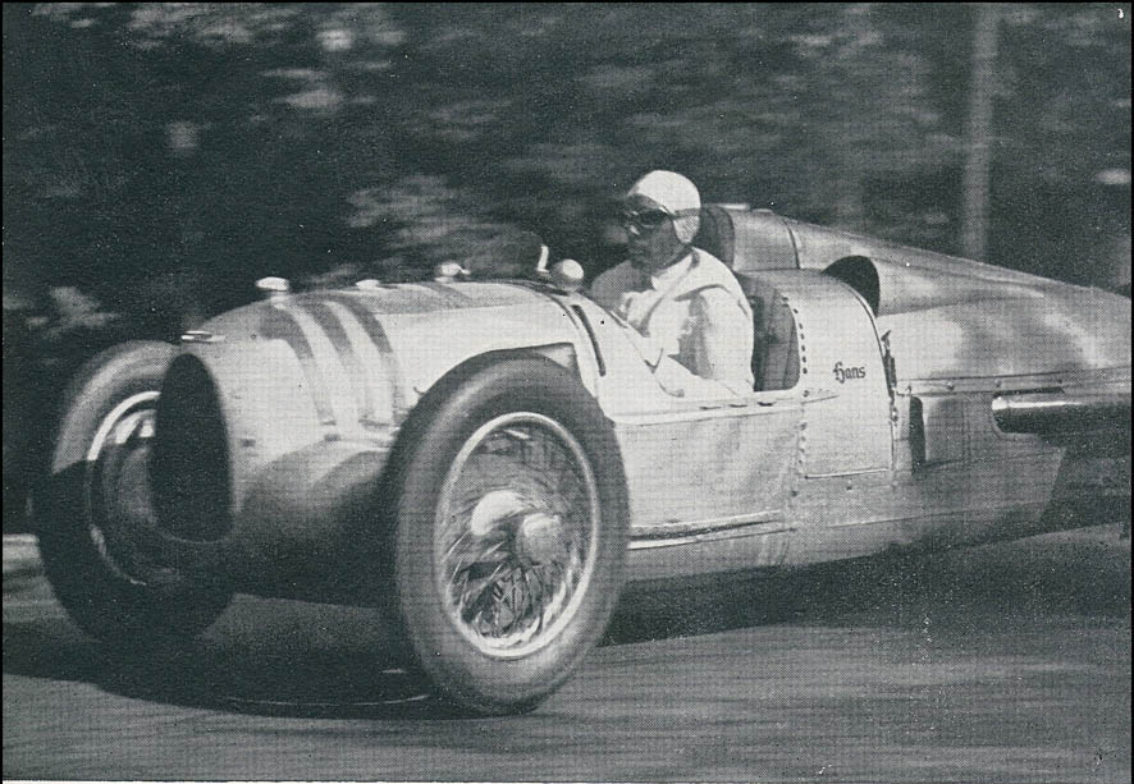
Gustavo: Ma se nell'ambiente si trovano persone non si possono certamente fare pose molto lunghe. Se poi uno starnutisse tutta la presa sarebbe rovinata. Non rida, mi è già capitato anche questo!

Lodovico: Io rido per un altro motivo. Lei è sempre suggestionata dal suo apparecchio grande! Sì, lo spreco di una lastra fa sempre molto dispiacere, non solo per la spesa, ma anche perchè di telai porta lastre, grandi e pesanti, se ne hanno sempre pochi con sè. Ma pensi che con la Leica il fotogramma per una singola presa costa soltanto pochi centesimi, e che un caricatore, con la pellicola, pesa soltanto 50 grammi e si possono fare con esso ben 36 pose. In queste condizioni non ci si può mai trovare in imbarazzo. Parliamo ora della lunga posa! Lei stesso riconosce che nelle prese a grande angolo raramente occorre una luminosità superiore a 1:6,3. Ora Leitz ha provveduto per questi casi un altro obbiettivo grandangolare il cui angolo d'immagine è un po' più ridotto cioè, soltanto di 64° , ma con la luminosità 1:3,5: L'Elmar-Leitz della lunghezza focale di 3,5 cm. Lei ora deve stabilire se fa piuttosto prese esterne od interne, se cioè è più importante per lei il maggior angolo d'immagine o la maggior luminosità.

Gustavo: Senza dubbio io faccio più prese esterne. Le osservazioni che ho fatto poco fa avevano il solo scopo di essere illuminato completamente anche su tale punto.

Lodovico: Allora a lei serve principalmente l'Hektor-Leitz $f=2,8$ cm. che ha l'angolo più grande.

Adalberto: Poco fa lei diceva essere la grande profondità propria agli obbiettivi di breve lunghezza focale. Ma allora l'Hektor-Leitz $f=2,8$ cm. è l'ideale per le istantanee rapide. Quando, per esempio, passando sul mercato vi si osserva un interessante movimento, si potrebbero ottenere con il grandangolare delle belle fotografie, dato che non occorrendo con esso una lunga messa a fuoco si può anche passare, come spessissimo si desidera, quasi inosservati.



Elmar 9 cm.

Lodovico: Giustissimo. Infatti anche per questo genere di fotografie il grandangolare è ora già usato da molti fotografi specialmente nei paesi islamitici dove la gente non si lascia fotografare tanto facilmente. Si deve però tener presente che l'Hektor-Leitz serve quando vi è molta luce se occorrono istantanee molto brevi. Sarà quindi preferibile l'Elmar-Leitz $f=3,5$ cm. Del resto anche con l'Elmar Standard, diaframmando un po' e con una messa a fuoco fissa — senza telemetro — si possono ottenere le più belle istantanee permettendo la sua breve lunghezza focale una grande profondità. Per esempio, diaframmando a 1:6,3, e mettendo a fuoco a 7 metri, si ha una perfetta nitidezza da m. $4\frac{1}{2}$ a $15\frac{1}{2}$, e diaframmando a 1:9, con messa a fuoco a

10 metri, si ha tutto nitido da m. $4\frac{1}{2}$ all'infinito. Potendo quindi fare a meno dell'accoppiamento e del telemetro, si può anche acquistare una Leica Standard del costo di sole Lit. 930. — Questo apparecchio sarebbe indicato anche per il nostro giovane amico Riccardo, che da un po' di tempo però si fa vedere raramente nel nostro circolo fotografico. Voglio andarlo a trovare presto; credo che ora egli sia un po' imbarazzato. Da tempo era entusiasta del formato ridotto, ma diceva che la Leica è troppo cara per la sua borsa. Si decise perciò a comperare un comune apparecchio di formato piccolo attratto dal suo basso prezzo. Ora però è pentito perchè non riesce ad ottenere buone fotografie. La nitidezza di queste non lo soddisfa, e l'apparecchio non ha la prontezza di presa della Leica perchè la pellicola non avanza automaticamente e contemporaneamente con la carica dell'otturatore. Ultimamente poi mi raccontò, molto contrariato, che due delle sue più interessanti prese non le può utilizzare perchè sono ambedue impressionate l'una sopra l'altra. Questo certamente non gli sarebbe mai successo con la Leica. Per lui andrebbe ora bene la Leica Standard. Quando poi in seguito potesse disporre di un po' di denaro potrà farla modificare in un altro modello ed acquistare anche obbiettivi di altre lunghezze focali.

Adalberto: Per questo consiglio io credo che Riccardo le sarà molto grato. Anch'io mi sono interessato del suo caso e vi fu un momento in cui, causa i suoi ultimi insuccessi, temevo volesse rinunciare del tutto a lavorare in questo campo, benchè la fotografia sia sempre stata la sua unica passione. Ma ritorniamo a Gustavo ed alle sue aspirazioni. Poichè ormai possiedo una Leica anch'io sarebbe per me un vero dispiacere se dovessi vedere ancora Gustavo armato del suo vecchio e pesante apparecchio 10X15.

Gustavo: Grazie del suo interessamento per me. Alla Leica, penso davvero molto seriamente anch'io. Lei Lodovico, ci ha ora descritto diversi obbiettivi ed io penso che fra questi mi servirebbero molto bene il Summar-Leitz $f=5$ cm. e l'Hektor-Leitz $f=2,8$

cm. Ha pure accennato al Telyt-Leitz $f=20$ cm. che, senza dubbio, mi sarebbe di grande utilità per le fotografie di paesaggi...

Lodovico: Ma sicuro! Il Telyt-Leitz serve non solo per le prese di paesaggi specialmente in grande lontananza, ma è anche molto adatto per le fotografie di animali, prese sportive e giornalistiche nonchè per ritratto.

Adalberto: Anche per le fotografie di ritratto? Ma allora andrebbe bene anche per me!

Lodovico: Certamente, ed in seguito potrà pensare a provvedersene perchè, data la sua lunghezza focale, è molto indicato per le fotografie di ritratto. Se per un ritratto lei vuole ottenere sulla pellicola una testa molto grande, vi sono due vie, la giusta e l'errata. L'errata è quando per ottenere lo scopo l'operatore si avvicina alla vittima il più necessario. Ciò genera naturalmente condizioni prospettive insolite, perchè, come lei ben sa, per quanto si voglia osservare una cosa molto da vicino non ci si va mai a mettere il naso addosso. Eppure ancor oggi molti dilettanti continuano su questa via a tutto loro discapito. Si deve invece scegliere sempre una conveniente grande lunghezza focale per potersi allontanare sufficientemente dal soggetto da fotografare.

Adalberto: Ma con una grande lunghezza focale non si verificherà col mirino l'inconveniente della parallasse? Non risulteranno poi teste senza naso o senza occhi?

Gustavo: E come si potranno distinguere nel mirino i dettagli delle prese di paesaggi in grande lontananza dato che l'immagine osservabile è ridottissima?

Lodovico: Calma, calma, amici! Anche a questo Leitz ha già pensato da tempo con la creazione di un mirino reflex a specchio che in questo obbiettivo sostituisce il mirino normale e si applica fra l'obbiettivo stesso e l'apparecchio. Con questo mirino a specchio munito di vetro smerigliato si stabilisce anche la



Hektor 7,3 cm.

messa a fuoco dell'obbiettivo e si risparmia così il costoso accoppiamento con il telemetro.

Gustavo: Ma allora la Leica, pentita, è ritornata al vetro smerigliato.

Lodovico: Pentita? Ritornata? Ma neanche per sogno: la Leica dalla sua comparsa si è sempre più affermata nella sua posizione. Solo con questo obbiettivo, noti bene — solo — e per le ragioni sopra indicate, viene usato un dispositivo a specchio che è risultato il mezzo più efficiente.

Gustavo: Sarà giusto. Del resto bisogna rimettersi completamente all'esperienza della Casa Leitz che in ogni circostanza

ha sempre fatto il meglio. Ma fra i 5 ed i 20 cm. esistono ancora altre lunghezze focali? Poco fa lei ha accennato ad una di 7,3 cm.

Lodovico: Sì, e questo è un obbiettivo meraviglioso, il mio preferito! Come lei sa, io faccio molto volentieri fotografie di teatro, e l'assicuro che con questa ottica si è pressochè indipendenti da tutte le condizioni di luce. A questo obbiettivo io devo i miei più grandi successi nelle prese a teatro e notturne, nonchè in quelle giornalistiche che sono state anche pubblicate in molti quotidiani e riviste. Quando il palcoscenico è bene illuminato si può arrivare anche ad 1/500 di secondo! Non è questo un sogno finalmente avverato? Ed il poter fotografare dei bambini in una camera illuminati da una semplice lampada da mezzo Watt con 1/20 di secondo, oppure sotto l'albero di Natale con la sola luce delle candele con 1/4 di secondo, non ci indica la via per ottenere finalmente immagini di bambini assolutamente naturali? Con questo obbiettivo e con pellicole ultrasensibili l'apparecchio, in verità, non conosce più limiti. Anche in caso di forte pioggia si ha sempre luce sufficiente per le istantanee data la grande luminosità dell'obbiettivo stesso; nelle strade delle grandi città è possibile fotografare anche nelle ore notturne.

Gustavo: Tutto ciò è semplicemente meraviglioso! Certamente questo obbiettivo è la grande aspirazione di molti fotografi.

Adalberto: Ma perchè questa grande lunghezza focale? Per le prese giornalistiche dovrebbe esistere un obbiettivo di tale luminosità sì, ma della normale lunghezza focale di 5 cm. onde poter ottenere con sicurezza sulla pellicola immagini sufficientemente grandi, e nello stesso tempo, a tutta apertura, una maggiore profondità.

Lodovico: Per questo vi è il Summar-Leitz $f=5$ cm. con la luminosità, quasi uguale, 1:2. Ma è bene che di simile luminosità esistano due lunghezze focali differenti per non dover fare forti ingrandimenti di immagini troppo piccole su pellicole ultrasensibili. A teatro io preferisco avere un posto non troppo vicino al

palcoscenico. In questo caso, con l'ottica di $f=5$ cm., otterrei sovente troppa roba sul negativo. Quando si è molto distanti dal palcoscenico, e questo è bene illuminato, si può eventualmente lavorare anche coll'Elmar-Leitz 1:4 ; $f=9$ cm. al quale già accennai. Questo obbiettivo è abbastanza leggero e maneggevole, per cui a mano libera si possono fare ancora istantanee di $1/4$ di secondo. Ma, ritornando alle prese di paesaggi, caro Gustavo, lei deve sapere che oltre a questi obbiettivi di grande lunghezza focale ne esistono ancora altri tre per grandi distanze, e cioè: uno della lunghezza focale di 10,5 cm. e due della lunghezza focale di 13,5 cm. L'obbiettivo di $f=10,5$ cm. è l'Elmar-Leitz 1:6,3, che essendo molto leggero e piccolo, data la sua piccola apertura, è usato molto volentieri dai turisti, e specialmente dagli alpinisti che non possono portare troppo peso e che sono molto contenti di poter ancora tenere ben fermo in mano l'apparecchio dopo una faticosa ascesa, cosa che sarebbe impossibile con un lungo obbiettivo.

Gustavo: Allora che cosa mi consiglia? L'Elmar-Leitz $f=9$ cm. oppure quello $f=10,5$ cm.?

Lodovico: Vedo con piacere che lei è già completamente deciso di passare alla Leica! Ma per rispondere alla sua domanda mi è necessario sapere se lei intende o no fare molte fotografie di paesaggi alpestri. Per la montagna le consiglio la lunghezza focale di 10,5 cm. essendo questo obbiettivo più leggero e la sua luminosità sempre sufficiente con luce forte. Altrimenti è da preferire, in generale, la lunghezza focale di 9 cm. con la quale si può lavorare ancora bene anche al crepuscolo.

Gustavo: Lei ha parlato ancora di due altri obbiettivi della lunghezza focale di 13,5 cm. Sono essi forse di luminosità diversa?

Lodovico: No, hanno ambedue la stessa luminosità 1:4,5. Uno è l'Elmar-Leitz e l'altro l'Hektor-Leitz.

Adalberto: Ma perchè allora due obbiettivi uguali?

Lodovico: Glielo spiego subito. L'Elmar-Leitz $f=13,5$ cm. soddisfa tutte le esigenze del normale dilettante, mentre per le prese più difficili, come per esempio lavori di esplorazione o prese di piccoli dettagli di architetture, che in generale sono molto difficili da ottenere e dei quali si esige spesso la massima incisione delle finissime strutture, è da preferire l'Hektor-Leitz $f=13,5$ cm. Inoltre questo obiettivo, per quanto riguarda l'aberrazione cromatica, è ottimamente corretto, e perciò molto adatto per le moderne pellicole pancromatiche e specialmente per le fotografie all'infrarosso eseguite con filtro rosso intenso.

Gustavo: In conclusione per me occorrerebbero quindi: l'Hektor-Leitz $f=2,8$ cm., il Summar-Leitz $f=5$ cm., l'Elmar-Leitz $f=9$ cm., l'Hektor-Leitz $f=13,5$ cm., ed il Telyt-Leitz $f=20$ cm. Con tutti questi obiettivi potrei ottenere certamente molto più di quello che ottengo ora con il mio apparecchio 10×15 cm., ma credo che non mi sarà possibile acquistare tutto questo materiale in una sola volta.

Lodovico: Ma non è neppure necessario. Lei cominci con due obiettivi: per esempio con il Summar-Leitz $f=5$ cm. e l'Elmar-Leitz $f=9$ cm. Gli altri li acquisterà gradatamente in seguito come ho fatto io stesso, e come ho pure consigliato all'amico Adalberto.

Gustavo: È vero. Forse per Natale potrò pensare al Telyt-Leitz $f=20$ cm. e manderò perciò la mia Leica alla Casa Leitz per l'adattamento.

Lodovico: Ma ciò non è necessario, caro Gustavo, sarebbe una spesa inutile. Quando lei desidera un altro obiettivo non ha che da recarsi dal suo fornitore di fotografia ed acquistarlo. Il nuovo obiettivo è subito applicabile alla sua Leica qualunque ne sia il modello, indifferente cioè che si tratti dello Standard o del più moderno IIIa — Si tratta semplicemente di svitare un obiettivo dall'apparecchio e di avvitare l'altro. Questa operazione può essere fatta anche quando l'apparecchio contiene già la pellicola, come pure ad otturatore caricato.



Hektor 13,5 cm .

Gustavo: Ma questa Leica deve essere di una precisione straordinaria! Una cosa simile non si è mai riscontrata neppure negli apparecchi della più grande perfezione! Evidentemente l'ottica intercambiabile è sempre stata messa meticolosamente a punto.

Lodovico: Tenga presente che la Casa Leitz, prima della comparsa della Leica, già da ben 75 anni costruiva microscopi del più alto valore, microscopi la cui precisione era, come è sempre, ben nota in tutto il mondo. È innegabile perciò che in questo campo la Casa Leitz abbia una esperienza di cui godono oggi tutti i possessori di una Leica.

Adalberto: Sì, ma io ho letto ultimamente, non so più dove, che vi sono ora apparecchi nei quali gli obbiettivi intercambiabili invece di sviarli ed avvitarli si sostituiscono mediante un sistema più rapido. Perché un tale sistema non è pure applicato alla Leica?

Lodovico: Per la semplice ragione che il passo a vite è, e resterà sempre il più sicuro. Qualunque altro congegno per il rapido cambiamento dell'obbiettivo si deteriora col tempo, ne consegue che le fotografie perdono della loro nitidezza. Nelle mie prese a teatro spesso ho dovuto sostituire rapidamente l'obbiettivo, cosa che ho sempre fatto con la massima facilità e prontezza, mentre seguivo lo spettacolo, non essendo necessario guardare l'apparecchio per questa operazione. Invece col sistema da lei accennato occorre fare sempre molta attenzione per combinare esattamente le parti. Infatti all'oscuro, per esempio, non sarebbe possibile tale sostituzione. — Ma ora abbiamo già fatto molto tardi, parleremo ancora di tutto un'altra volta. Intanto loro faranno bene a consultare il listino Leitz relativo agli obbiettivi intercambiabili Leica. L'ho visto in questi giorni dal nostro fornitore di fotografia. Vi troveranno certamente molte altre interessantissime indicazioni.

Gustavo: Andrò subito domani a prenderne una copia.

Intanto, caro Lodovico, la ringrazio molto delle sue spiegazioni che sono state per me veramente interessanti.

Adalberto: Ed anche per me! Tantissime grazie! Penso già all'obbiettivo flou. Nel mese prossimo certamente lo comprerò

Summar 5 cm



Elenco degli obiettivi intercambiabili Leica

Obiettivo	Lunghezza focale	Massima apertura relativa	Angolo d'immagine	Proporzione dell'immagine in confronto all'obiettivo Standard	Prezzo in Lire	Parola telegrafica	Prezzo in Lire per i modelli cromati	Parola telegrafica per i modelli cromati
Hektor-Leitz , obiettivo grandangolare . .	2,8	1 : 6,3	76°	0,56 X	695	Hoopy	675	Hoopy chrom
Elmar-Leitz , obiettivo grandangolare . .	3,5	1 : 3,5	64°	0,7 X	598	Ekurz	598	Ekurz chrom
Elmar-Leitz , obiettivo Standard, rientrante	5	1 : 3,5	47°	1 X	512	Elmar	509	Elmar chrom
Hektor-Leitz , obiettivo luminoso, rientrante	5	1 : 2,5	47°	1 X	595	Hekto	575	Hekto chrom
Summar-Leitz , obiettivo ultraluminoso, con guida parallela, rientrante	5	1 : 2	47°	1 X	1.050	Sumus	1.000	Sumus chrom
Hektor-Leitz , obiettivo ultraluminoso di grande lunghezza focale, con guida parallela	7,3	1 : 1,9	34°	1,5 X	1.700	Hegra		
Elmar-Leitz , obiettivo di grande lunghezza focale per ritratto e paesaggio	9	1 : 4	27°	1,8 X	710	Elang		
Thambar-Leitz , obiettivo flou di grande lunghezza focale per ritratto e paesaggio	9	1 : 2,2	27°	1,8 X	1.975	Toody		
Elmar-Leitz , obiettivo leggero per grandi distanze	10,5	1 : 6,3	24°	2,1 X	610	Elzen		
Elmar-Leitz , obiettivo per grandi distanze	13,5	1 : 4,5	19°	2,7 X	900	Efern		
Hektor-Leitz , obiettivo di grande potere risolvante, per prese a grandi distanze .	13,5	1 : 4,5	19°	2,7 X	1.140	Hefar		
Telyt-Leitz , teleobiettivo, sola ottica.					1.325	Otplo		
Dispositivo reflex a specchio per detto .	20	1 : 4,5	12°	4 X	2.125	Pleot		
Telyt-Leitz , completo					2.125	Toopl		

Questi obiettivi vengono forniti esclusivamente verniciati neri, ma con la scala per le distanze cromata

Anche nelle richieste e negli ordini inviati per lettera preghiamo indicare sempre le parole telegrafiche. Si fa notare che gli obiettivi Leica vengono forniti sempre con la scala graduata in metri, a meno che nell'ordine non sia indicato espressamente che si desidera averla graduata in piedi.

Hektor-Leitz come " Hefar ", ma con tubo corto pel dispositivo reflex a specchio	Lire 1.080	Parola tel. Ohebo
Tubo di raccordo a completamento dell'obiettivo " Hoebo " per l'obiettivo accoppiato come " Hefar "	250	Zooke

ERNST LEITZ, WETZLAR

Concessionaria per l'Italia :

Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO - Genova - Piazza 5 Lampadi 17

Aprile 1936 - 10.000

Listino Foto N. 7575

Tip. A. PESCI - GENOVA

Via Frugoni 13 - Tel. 580849